

# La cultura dei diritti comincia dai banchi di scuola

DI MASSIMO RUSSO\*

«**GIOVANI E LA MAFIA?** È un problema di cultura - diceva Paolo Borsellino - non in senso restrittivo e puramente nozionistico ma come insieme di conoscenze che contribuiscono alla crescita delle persone. Fra queste conoscenze vi sono quei sentimenti, quelle sensazioni che la cultura crea e che ci fanno diventare cittadini, apprendendo quelle nozioni che ci aiutano a identificarci nelle istituzioni fondamentali della vita associata e a riconoscerci in essa».

È uno dei tanti pensieri per stimolare nei giovani la riflessione sui temi della legalità e della convivenza civile che troviamo nel nuovo percorso didattico proposto per il corrente anno scolastico dalla Fondazione «Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino» e di tutte le altre vittime della mafia». Si intitola «Non barattare i diritti con i favori - I Pizzini della Legalità» ed è rivolto a tutte le Scuole Italiane di ogni ordine e grado, ai Centri di Formazione permanente, alle Scuole degli istituti penitenziari. Vi si partecipa accedendo al sito della fondazione [www.progettolegalita.it](http://www.progettolegalita.it). Il progetto nasce in Sicilia, ed è sostenuto dall'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione e si

sviluppa in collaborazione con il Dipartimento della pubblica istruzione della regione siciliana, con l'ufficio regionale scolastico siciliano, con il dipartimento delle Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Palermo ma, per i suoi contenuti, si rivolge a tutto il territorio nazionale ed è aperto a tutti coloro che ne vogliono condividere obiettivi e finalità. La cultura, come affermava Paolo Borsellino, deve suscitare «sentimenti» e «sensazioni» per farci sentire realmente «parte» della comunità nella quale viviamo, per renderci cittadini responsabili: è proprio per questo che, partendo da alcune frasi-messaggio, appositamente selezionate, vogliamo coinvolgere i nostri studenti in uno scambio di riflessioni sui valori fondamentali della convivenza democratica che è fondata sul «diritto» e non sul «potere» e meno che mai sul «favore» o sulla «concessione», si basa sulla libertà «nelle regole» e non, invece, sulla libertà «dalle regole». Opportunamente stimolati dagli insegnanti i ragazzi svilupperanno messaggi che sintetizzeranno il formarsi della loro coscienza

Stimolare i giovani a riflettere sui temi della coscienza civile



za civica: i «pizzini della legalità» che veicolano valori, scelte di responsabilità e di cittadinanza da contrapporre ai pizzini con i quali i mafiosi - e i collusi con i mafiosi - comunicano i loro affari illegali, le raccomandazioni, le segnalazioni con i quali si afferma un potere illegale e antidemocratico. Vogliamo che i nostri giovani siano consapevoli che, come scrive Gustavo Zagrebelsky, «la democrazia non è adatta ai popoli che cercano favori piuttosto che diritti, che scansano le responsabilità piuttosto che cercarle». È necessario, dunque, promuovere il consenso dei giovani all'agire sociale attraverso la loro diretta partecipazione nella società civile onde contrastare il crescente livello di apatia politica e civile e

la mancanza di fiducia nelle istituzioni che costituiscono le maggiori insidie alla sicurezza, stabilità e crescita della società democratica. Tutto ciò, infatti, alimenta l'individualismo, l'egoismo, gli interessi di parte, l'indifferenza, il baratto dei diritti con i favori che, storicamente, si pongono quali presupposti di quella sottocultura che, in particolare, nel me-

ridione sostiene, da oltre cent'anni, il potere criminale della mafia. Perché, come diceva il cardinale Pappalardo circa 20 anni fa con parole che sembrano fotografare l'attuale momento storico della nostra terra, la sottocultura mafiosa «è clientelismo e favoritismo insieme; è crederci sicuri perché protetti da un amico e da un gruppo di persone che contano; è pretesa di fare a meno della legge e di poterla impunemente violare. Simili atteggiamenti non si riscontrano solo in individui o gruppi caratterialmente delinquenti ma anche in tanti che con il loro abituale comportamento arrogante e pretenzioso si dimostrano culturalmente mafiosi, anche se ostentano una rispettabilità sociale». Nella tematica, o meglio, nella questione della legalità, che è questione morale, che è questione politica, si riassumono quindi tutti i temi della società del nostro tempo. È lo snodo cruciale per il nostro paese: di tutto ciò è bene che si cominci a parlare sin dai banchi di scuola perché la legalità non è un valore che si improvvisa ma esige un lungo e costante processo educativo, ben strutturato e ben organizzato. E non affidato solamente ai docenti e ai cittadini volenterosi.

\*magistrato, presidente Fondazione Progetto Legalità